

**ISTITUTO SALESIANO "SAN CASSIANO"**  
**Via Galilei, 12 - 13900 Biella**

Carissimi Confratelli,  
con dolore vi comunico che il 4 agosto 1998  
ha terminato la sua vita di sofferenza ed è  
tornato alla casa del Padre il

**Sig. ZANETTINI MARIO**

a 84 anni di età e 59 di vita religiosa.

La sua morte non ci ha trovati impreparati perché dalla primavera del 1996 si trovava nella Casa «Andrea Beltrami» di Torino-Valsalice, colpito da un ictus che gli paralizzò la parte sinistra del corpo, gli tolse la parola e quasi totalmente l'udito, riducendo notevolmente anche la vista.

Negli ultimi mesi ha avuto momenti alterni di peggioramento e di ricupero. La mattina del 4 agosto 1998 giunse l'ultima crisi che stroncò la sua forte fibra, assistito e sorretto dalla preghiera delle Suore, del Direttore della Casa «Andrea Beltrami» Don Cusini Bernardino e dall'economista della Casa di Biella, don Pino Rosamilia.

Il Signor Mario nacque a Trento il 23 novembre 1913 da Giovanni e da Rosa Dapor, genitori esemplari, ricchi di valori religiosi che inculcarono nei loro figli. La testimonianza cristiana, respirata in famiglia, influì straordinariamente su Mario tanto da maturare gradualmente il desiderio di seguire più da vicino Cristo Gesù nella vita religiosa. Quindi fu una decisa volontà a spingerlo a consacrarsi a Dio nella Congregazione salesiana. Certamente fu attratto dalla paterna figura di Don Bosco, conosciuto anche attraverso il Bollettino Salesiano, che lo spinse ad approfondire questa conoscenza: ne fu catturato.

Dopo gli studi nel locale collegio salesiano, si dedicò alla carriera militare



nell'Esercito, arrivando al grado di Sottoufficiale. Sentendo impellente dentro di sé il richiamo a «dedicarsi a Don Bosco», aveva deciso di cambiare strada, abbandonando la carriera militare e trasferendosi in Piemonte.

Borgomanero lo accolse nel 1936 come aspirante alla vita religiosa, quindi come novizio negli anni 1937/38; fece la sua prima professione religiosa, divenendo salesiano l'8 settembre 1938. Nello stesso anno l'ubbidienza lo destinò a Novara-San Lorenzo dove con la professione perpetua coronò il sogno della sua vita: il 12 agosto 1944 fu salesiano per sempre, tutto di Don Bosco e dei giovani più poveri. Ottenne il diploma di Educazione Fisica a Torino-Valsalice nel 1954 e di maestro falegname a Torino-Valdocco nell'anno successivo.

L'obbedienza lo inviò nella sua lunga vita salesiana in diverse comunità dove svolse svariate mansioni con impegno e competenza eccellenti. Ecco in breve le case che lo ebbero come educatore solerte, infermiere premuroso, insegnante preparato e «factotum» sempre pronto a risolvere vari problemi di manutenzione.

Dopo Novara-San Lorenzo si trasferì ad Asti come aiuto-oratorio nel 1946, quindi passò come infermiere a Cavaglià nel 1947, casa che amò in modo particolare. La sua opera di infermiere lo porterà a Borgo San Martino nel 1950, ma Cavaglià lo richiamò, sempre per obbedienza, nel 1953 di nuovo come provetto infermiere.

Le necessità dell'Ispettorato Novarese lo costrinsero a cambiare mansioni. Sempre disposto a fare la volontà del Signore nell'obbedienza, nel 1957 Canelli lo vide come «provveditore». A Borgomanero dal 1960 al 1966 fu insegnante di Educazione Fisica, a Vercelli dal 1964 al 1966 fu insegnante e aiuto-oratorio, a Mirabello nel 1966 come insegnante.

Come factotum: dal 1966 al 1975 esercitò la sua valida competenza ad Alessandria Don Bosco (1967), Vigliano Biellese (1969), ancora a Novara-San Lorenzo (1973), a Muzzano (1974), infine approdò a Biella (1975) dove rimase sino alla primavera del 1996, quando un ictus lo rese non autosufficiente per cui fu necessario il suo ricovero alla Casa «Andrea Beltrami» dove fu seguito con grande amore dalle Suore di Don Variara, dal Direttore e da tutto il personale salesiano e non, della casa. A Biella in particolare, coltivò con diligente affetto gli ex-allievi di Cavaglià, casa da decenni abbandonata dai Salesiani. Anche ricoverato a Casa «Andrea Beltrami», quando gli portavo i saluti degli ex-allievi di Cavaglià, un sorriso illuminava il suo volto, non potendosi esprimere diversamente.

Questo è il curriculum delle case in cui ha sempre lavorato con quell'impegno straordinario che rivelava l'appartenenza alle comunità dove l'obbe-

dienza lo aveva, volta per volta, destinato. Questa è una caratteristica fondamentale di ogni salesiano.

Le virtù che maggiormente furono evidenti, le possiamo intravedere nel ricordo del suo ex-Direttore don Arturo Furno: *«Mario Zanettini era un uomo profondamente buono, di assoluta fiducia, duttile nelle mansioni, prezioso in tutte le necessità che si presentavano. Si interessava di tante cose; aveva, per esempio, seguito gli scout, gli oratori festivi; fu insegnante; lavorò come infermiere sempre in modo cortese e disponibile. Lo ricordiamo con grande rimpianto».*

L'attuale direttore don Giovanni Polla Mattiot, che lo conobbe ormai non in grado di colloquiare se non con gesti e con il sorriso del suo sereno volto, cerca le dimensioni spirituali che lo stimolarono a dare un significato profondo alle diverse mansioni che dovette esplicitare: *«Fu un uomo buono, generoso, pio, semplice di cuore, un cristiano austero, un religioso esemplare e un salesiano umile e fedele. Profuse le sue doti di educatore nell'ambito della scuola e dell'oratorio, e tra i suoi amati ex-allievi, soprattutto di Cavaglià che lo ricordano con grande rimpianto. Nella sua vita salesiana fu sempre disponibile e servizievole, segno di una costante unione con quel Dio che l'aveva portato nella Congregazione di Don Bosco per tendere alla santità. Godeva nel poter tenere in ordine gli ambienti nella casa in cui Dio l'aveva mandato».*

Il suo profilo spirituale è semplice e, nello stesso tempo, profondo che può insegnarci «qualcosa».

Credo che il fondamento della sua religiosità sia stato la scoperta di Dio come Padre buono ed accogliente, sempre vicino ad animarlo a vivere pienamente la sua figliolanza divina e la sua consacrazione a Lui nella Congregazione Salesiana. Certo non gli mancò quell'amore filiale a Maria Santissima Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, che si concretizzava nella recita quotidiana del Santo Rosario con cui rinfrancava la sua vita di unione con Gesù per cui si donava agli altri, specie ai giovani e gli ex-allievi, con serena gioia. Non era complicato nelle sue pratiche di pietà: fedele e puntuale alla meditazione e alla lettura spirituale; chi lo osservava, aveva l'impressione di un uomo che colloquiava con il suo Dio. L'osservanza delle regole era spontanea e pronta anche se, a volte, gli costava.

Fu un salesiano, entusiasta della sua vocazione, convinto di aver corrisposto a Dio che lo chiamò a vivere nella Congregazione Salesiana il suo cammino verso la santità. Fu veramente un salesiano che visse il suo servizio per i giovani con il cuore di Don Bosco. Nel nome di Don Bosco irradiava bontà nell'accogliere tutti coloro che si rivolgevano a lui. In questo campo mise

in evidenza un'intelligente opera educativa che catturava chi lo avvicinava perché vedeva in lui un salesiano che viveva pienamente la sua vocazione. La sua preghiera era semplice e convinta come fu la sua vita. La morte lo colse preparato alla chiamata di Dio: Vieni, servo buono e fedele, nella gioia del tuo Signore. Ed egli rispose: *«Eccomi, sono pronto: portami con Te nel tuo regno d'amore e di pace, che aspettavo dal giorno in cui Tu mi hai dato la vita»*.

La Parrocchia di San Cassiano ha accolto mercoledì 5 agosto alle 21 tanta gente, una folla commossa, alla recita del Santo Rosario di suffragio. Il funerale si svolse giovedì 6 agosto 1998 alle ore 15 alla presenza dei nipoti di Trento e di Roma, di numerosi ex-allievi e amici dell'Opera Salesiana che ebbe tanti attestati di solidarietà al nostro dolore. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Signor Ispettore Don Luigi Testa, attorniato da numerosi sacerdoti salesiani e del clero locale. Il Direttore all'apertura del rito funebre ha presentato le tappe fondamentali della sua vita salesiana, le case che lo hanno visto confratello solerte e generoso. L'Ispettore si è soffermato sulle caratteristiche generali di Mario che testimoniò durante tutta la sua vita religiosa: l'accettazione della chiamata di Dio alla vita salesiana, l'entusiasmo che l'ha sempre accompagnato, l'osservanza gioiosa delle regole, la preghiera e la devozione a Gesù nella partecipazione devota alla celebrazione eucaristica, l'amore filiale a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco coloro che lo hanno sempre protetto nelle prove della vita.

Un grazie riconoscente al Direttore, ai Confratelli e alle Suore, al personale medico e professionale della Casa «Andrea Beltrami» che hanno vegliato amorosamente sul caro Mario. E un grazie riconoscente a Don Luigi Testa e a tutti i Confratelli che con la loro presenza hanno partecipato al nostro lutto, ai sacerdoti diocesani che hanno dimostrato la loro solidarietà e a tutti i partecipanti. Le spoglie mortali del nostro confratello riposano nella tomba della famiglia salesiana del cimitero di Biella-Chiavazza.

Chiedo una preghiera di suffragio per l'anima di Mario e per questa casa che si trova in un momento difficile.

*Don Polla Mattiot Giovanni*  
Direttore

#### **Dati per il necrologio:**

Sig. Mario Zanettini nato a Trento il 23 novembre 1913, morto a Torino il 4 agosto 1998, a 84 anni di età e 59 anni di professione religiosa.